

24.  
E.  
4

# *Carlo Grimandi*

MUSICISTA ANZOLESE

*di Marco Belluzzi*



*Marco Belluzzi*

pianista e compositore, è attivo particolarmente nell'ambito della musica da camera.

Svolge attività di ricerca con speciale riguardo alla musica rinascimentale e alla musica strumentale italiana dell'ottocento storico.

*In un armadio del Liceo Bibliografico Musicale rimangono le testimonianze dell'opera e della vita di Carlo Grimandi, musicista, nostro concittadino.*

*Questo opuscolo e le iniziative che lo completano - un concerto ed una mostra - sono un primo tentativo di recuperare (la nostra) prima memoria dell'uomo e dell'artista.*

*L'Assessore alla Cultura  
Giulio Santagada*

## Premessa

La figura di Carlo Grimandi è stata per lungo tempo, ai miei occhi, un'immagine dai contorni sfuggenti, proprio come appaiono ai bambini di parenti scomparsi e mai conosciuti, più o meno illustri, evocati di tanto in tanto soprattutto dagli anziani: nomi senza volto, ricostruiti fantasiosamente a dare forma a presenze impalpabili (e un po' sinistre) nelle riunioni di famiglia.

Anche mia madre, Angela Grimandi, sembrava avere poche informazioni sul misterioso musicista cieco, fratello di suo nonno, molto famoso in vita, vissuto quasi relegato all'interno del "Cavazza" e morto chissà dove in totale isolamento. Devo a lei però, tra l'altro, un'insopprimibile curiosità per le cose del passato, così, anni dopo, poco più che adolescente, presi contatto, sempre sulla base dei ricordi materni, con un'ex allieva di Grimandi, certa Olimpia Landi, cieca anch'essa e custode gelosa della memoria del "Maestro".

Vinta non senza fatica la sua rancorosa diffidenza, la Landi mi fornì alcune indicazioni sulla produzione musicale di Grimandi senza peraltro sapere dove fosse custodita.

Le esigenze di studio (e l'incostanza giovanile) mi distolsero per molto tempo dalle ricerche; poi, verso la fine degli anni novanta l'incontro con la signora Laura Calderara (figlia di Antonio Calderara, pianista e collega di Grimandi presso l'Istituto dei Ciechi di Bologna) diede nuovo impulso alle ricerche.

Essa infatti custodiva alcuni brani grimandiani manoscritti in notazione corrente (non in *braille*, cioè) che subito si rivelarono di ottima fattura: dovevo ritrovare il resto!

Non avevo tuttavia grandi speranze. Il tempo e l'oblio sono nemici spietati per le opere umane e gli spartiti di Grimandi potevano benissimo essere marciti in qual-

che polveroso solaio o serviti da carta per imballaggio in occasione di un trasloco d'anteguerra.

Nulla comunque era rimasto presso l'Istituto Cavazza.

Presso il Liceo Bibliografico Musicale però si aveva memoria di un vecchio armadio contenente volumi in *braille* che, tempo addietro, a causa dell'usura del tempo, avevano resistito a un tentativo di decifrazione; era la mia ultima flebile speranza.

Ed eccola lì, la musica di Carlo Grimandi: i volumi in *braille* e le copie "in nero", le opere teoriche e i libri della biblioteca personale, persino un quaderno di lettere e qualche fotografia; il tutto ammassato disordinatamente ma in buono stato e, soprattutto, completo secondo un prezioso inventario dattiloscritto rinvenuto accanto ai volumi.

La musica di Grimandi avrebbe potuto dunque rivivere.

Determinante a tal proposito, la disponibilità dimostrata da un lato dai responsabili del Liceo Bibliografico Musicale di Bologna (nelle persone del dott. Gianmario Merizzi, del dott. Mario Armellini, del dott. Alfredo Vitolo, della dott.ssa Jenny Servino e di tutto il personale) nell'avermi consentito di accedere al materiale grimandiano, e dall'altro, dal Comune di Anzola dell'Emilia (con particolare riferimento alla dott.ssa Loretta Finelli e all'Assessore alla Cultura dott. Giulio Santagada) nell'essersi accollati l'onere organizzativo della riproposta al pubblico della figura e dell'opera di Carlo Grimandi. Ad essi e a tutte le persone che l'anno resa possibile va la mia più profonda riconoscenza.

Infine: le brevi note bibliografiche che seguono non vogliono (e nemmeno potrebbero) essere né esaurienti né, tantomeno, esaustive in merito a Grimandi e alla sua opera. Esse non rappresentano che la fase iniziale di ciò che si ama definire *work-in-progress*, nell'intento di alimentare l'interesse per un musicista dal quale la vicenda umana e il pensiero musicale meritano un'indagine di gran lunga più approfondita.

*Angela Barilli, Francesca Bergamini, Elena Biavati, Sebastian Mannutza, Angela Melega, Giovanni Santi, Alessandro Tozzi, Barbara Ventura.*

*Carlo Grimandi,  
musicista anzolese*

Carlo Grimandi nasce ad Anzola dell'Emilia il 2 novembre 1875, ultimo dei quattro figli di Enrico e Giulia Sarti, entrambi di umili condizioni.

Perde la vista sin dalla primissima infanzia, forse dalla nascita (una tradizione orale della mia famiglia, peraltro non accreditata, evocava le devastazioni dell'uso indiscriminato del forpice).

Poco dopo, tra i tre e i quattro anni d'età, entrambi i genitori scompaiono gettando nella miseria i quattro fanciulli, (la sorella maggiore di Grimandi, Ernesta, non aveva all'epoca che quattordici anni).

Carlo si chiude in un astioso e quasi "autistico" isolamento come lui stesso ricorda: *"Crescevo [...] oppresso da un coro di compianto [...]. Così, io, per sottrarmi a quella specie di persecuzione, [...] me ne stavo a più potere nascosto in qualche angolo della casa a rodarmi [...], a questa maniera inselvaticivo, e se la fosse durata a lungo avrei finito col divenire [...], un ribelle tanto più ostinato, quanto più impotente"*.

Si decide dunque di affidare lo sventurato biondo a un tutore, ed è forse per sua iniziativa che, nell'aprile del 1881, è inoltrata un'istanza per la sua ammissione presso la neonata "Scuola Asilo pei Ciechi Poveri" a Bologna.

È questo il primo contatto con quella istituzione che nel tempo evolverà nell'«Istituto dei Ciechi di Bologna», poi intitolato a Francesco Cavazza al quale Grimandi legherà indissolubilmente, come vedremo, la sua vita e le sue opere.

Siamo dunque a una svolta (forse insperata) nella vita di Grimandi: egli gode in prima persona dell'intraprendenza e dello spirito filantropico - assistenziale che contraddistinguono il patriziato bolognese tra otto- e novecento e, nella fattispecie, di Guglielmo Garagnani, dell'avvocato Arrigo Franchi, e dei conti Luigi Sali-

na e Francesco Cavazza, fondatori della scuola.

Il nuovo ambiente è decisamente confortevole, ben lontano dalla grama esistenza cui il Nostro sembrava essere condannato e, soprattutto eccezionalmente stimolante per un fanciullo che, come avevano notato già le figlie del suo precedente tutore, evidenzia un'innegabile predisposizione naturale verso la musica.

L'insediamento della musica era stato infatti inserito immediatamente nei programmi didattici della Scuola quale veicolo di elevazione spirituale e di futuro possibile inserimento professionale.

Risale all'aprile del 1881 un'istanza di concorso indetta dalla Scuola per un posto di insegnante di solfeggio, pianoforte, organo e composizione e, nel dicembre successivo è incaricato Guglielmo Zuelli, ventiduenne musicista reggiano allievo, come pure il suo assistente il veneziano Felice Boghen e, dal 1886, il suo successore, il marchigiano Luca Briganti-Mobili, allievo di quell'Alessandro Busi che fu per più di sessant'anni punto di riferimento presso il Liceo Musicale poi Regio Conservatorio di Bologna.

Sono questi i primi insegnanti di Grimandi per quanto attiene agli studi di Teoria musicale, Pianoforte, Organo, Armonia e, dal 1888, di Contrappunto. A loro si uniranno (in forma privata) anche Gustavo Tofano, insigne pianista e il suddetto Busi (per la Composizione e la Strumentazione).

Una formazione musicale di prim'ordine dunque, completata da ottimi studi di cultura generale cui il giovane Grimandi può attendere profittevolmente essendo esentato, in virtù della sua grande predisposizione artistica, dai lavori manuali istituiti a fini professionali fin dal 1883.

In effetti si può immaginare che, nel tempo, i responsabili direttivi della Scuola, abbiano sempre più ravvisato nel caso del giovane Grimandi quel carattere di eccezionalità che andava ben al di là della possibilità di riscatto sociale che, almeno nei primi tempi, costituiva l'ideale fondativo della loro istituzione; ecco quindi apparire il musicista sempre più inserito nella vita artistica della Scuola prima e in seguito anche della città.

Già nel 1884 era data alle stampe, presso l'editore Trebbi di Bologna, una "*Suonatina* (sic) per Pianoforte di Carlo Grimandi, Fanciullo cieco di anni nove" dedicata "*Ai benefattori dei ciechi*", eseguita probabilmente durante il primo saggio interno all'Istituto.

Cinque anni dopo si pubblica un "*Album di Ballabili*" per Pianoforte (Ed. Cocchi, Bologna), dedicato "*alle Signore Patronesse dell'Istituto dei Ciechi di Bologna*" e, nel 1890 esce, presso l'editore Biancani, una "*Sonata in tre temi per Pianoforte di Carlo Grimandi (d'anni 15) Allievo dell'Istituto dei Ciechi di Bologna*", dedicata "*Alla nobile Famiglia dei Marchesi Mazzacorati in Segno di gratitudine*".

È evidente trattarsi di operazioni per così dire "promozionali" che come i saggi e le altre dimostrazioni di abilità degli allievi organizzate dall'Istituto, hanno in preciso scopo di attrarre le simpatie di potenziali dispensatori di emolumenti sempre graditi nei primi difficili anni di attività.

Cionondimeno l'onore di una così ampia diffusione delle proprie opere, sia pure nella cerchia ristretta dei "benefattori dei ciechi" non è condiviso da tutti gli ormai numerosi compagni di Grimandi e prova di un oggettivo innegabile valore musicale di queste prime composizioni.

E questo, come si dice, è solo l'inizio.

Ormai, soprattutto per intercessione del conte Salina, i cui buoni uffici si erano già manifestati nel fornire a Grimandi i migliori insegnanti anche "esterni", il giovane musicista è una presenza costante presso i salotti delle famiglie più in vista della "Bologna che conta": naturalmente i Cavazza, i Salina, i marchesi Mazzacorati, gli Isolani...

Di lui si apprezzano le prime liriche per canto e pianoforte, scritte con mano sicura e vena mollemente sognante come si conveniva al gusto (italiano) dell'epoca e i pezzi strumentali (specialmente per violino e pianoforte e per pianoforte a quattro mani) destinati principalmente all'esecuzione domestica da parte della folta schiera di ragazze da marito la cui connotazione di rango sociale passava anche attraverso una più o meno approfondita pratica musicale. Di lui si apprezzano pure le grandi doti di improvvisatore che, secondo l'opinione di chi anche in seguito ebbe la ventura di udirlo, pare fossero di qualità musicale addirittura superiore alle creazioni fissate sulla carta.

Ma non solo di "pomeriggi musicali" erano dispensatori i nobili protettori di Grimandi.

Molteplici furono le esecuzioni musicali pubbliche organizzate dall'Istituto nel corso dell'ultimo decennio dell'ottocento in occasione delle quali si può supporre, in mancanza di dati certi, che la musica di Grimandi vi fosse eseguita e quindi ne

traesse occasione di diffusione anche presso un pubblico più ampio.

Nel 1890 il musicista quindicenne, presso l'Istituto, esegue musica propria alla presenza del noto compositore Giuseppe Martucci, grande animatore della vita musicale cittadina e, all'epoca, direttore del Liceo Musicale.

Nel 1892, dietro l'insistenza di Salina, Grimandi parte per Bayreuth per assistervi, in compagnia dello stesso Salina, del marchese Mazzacorati, del marchese Gregorini e della contessa Talon, alle rappresentazioni di Tannhäuser e di Parsifal di Richard Wagner dirette rispettivamente da Vanzo e da Mottle.

Questo è il primo dei due viaggi "lunghi" compiuti nell'arco dell'intera esistenza da un uomo piuttosto appartato almeno quanto il musicista appare desideroso di valicare i confini che sia la sua condizione di "disabile" sia il limitato respiro della cultura musicale italiana dell'epoca gli impongono.

L'altro viaggio sarà, vari anni più tardi, diretta conseguenza di un incontro piuttosto importante avuto da Grimandi nella primavera del 1888.

Nel maggio di quell'anno infatti, in occasione della Esposizione Emiliana, S.M. la Regina Margherita di Savoia è in visita presso l'Istituto. Nell'occasione il nostro musicista (allora appena tredicenne) esegue una propria non meglio identificabile composizione a lei dedicata.

Margherita se ne ricorderà ventiquattro anni più tardi quando, nel 1912, per intercessione di Augusto Romagnoli, affiderà al trentasettenne compositore il compito di (ri-?) organizzare la sezione musicale dell'«Ospizio Margherita» a Roma; compito questo assolto brillantemente da Grimandi come si evince dagli entusiastici commenti (riportati anche dalla stampa) da parte della Real Casa in occasione della esecuzione compiuta dalle stesse alunne, della Messa a due voci in Do maggiore il 26 giugno 1913.

Il 24 gennaio 1898, di fronte a una commissione di docenti del Liceo Musicale di Bologna presieduta da Giuseppe Martucci, Carlo Grimandi si diploma «Maestro Compositore».

Ne riportiamo il testo:

*La Comm.e esaminatrice  
viste le composizioni presentate,  
quelle richieste dal Programma.  
Introdotta il Grimandi*

*Ed [illeggibile = espletato ?] l'esame orale di  
Storia della Musica:*

*decide di divenire a votazione*

*parziale e segreta nelle*

*tre seguenti materie Composizione,*

*Contrappunto e Storia della Musica*

*riescono voti per*

*La Composizione 48/50*

*il Contrappunto 50/50*

*per la Storia della Musica 46/50*

*Il risultato della media*

*riuscendo quindi di voti 48/50*

*La Comm.e esaminatrice*

*G. Martucci*

*Ces. Dall'Olio*

*F. Suzzari*

*[? illegg.]*

*E. Santoli*

Tutti gli allievi e l'intero "staff" direttivo acclamano il nostro compositore per l'obiettivo raggiunto il quale, naturalmente, va ad aumentare, come tutte le affermazioni professionali degli allievi, anche il prestigio dell'Istituto.

L'esito del diploma è diramato a tutti gli Istituti consimili in Italia e all'estero; una copia del diploma è esposta permanentemente nella "sala degli esperimenti musicali" (=concerti), si organizza una serata musicale in onore del neolaureato compositore e il Consiglio Direttivo delibera di assegnargli un'elargizione "una tantum" di Lire 200 per permettergli l'acquisto di un pianoforte personale.

Al momento del diploma Carlo Grimandi ha ventitré anni, due di più, cioè, del limite di età fissato statutariamente per la permanenza all'interno dell'Istituto.

La data della sua uscita è fissata non oltre il 1° marzo successivo e contemporaneamente gli si propone un incarico di insegnante interno per le scuole di Orga-

no, Pianoforte, Canto Corale, Armonia e di aiuto per la Scuola di Composizione. Il provvedimento, oltre a fornire una solida base per il suo futuro professionale, costituisce il suggello a un'attività (quella di insegnante, appunto) svolta da Grimandi all'interno dell'Istituto fin dal 1895 (secondo alcuni dall'anno precedente). Gli anni a cavallo del secolo segnano per Grimandi un periodo di grande creatività.

Nel 1899 è diffuso un volume manoscritto contenente "40 Romanze per Canto con accompagnamento di Pianoforte" al quale più tardi (in occasione di un incontro con il compositore Marco Enrico Bossi che le elogia) il compositore si riferirà come alle "mie prime quaranta Liriche".

Sono probabilmente di questi anni o di poco precedenti<sup>1</sup> molti brani pianistici e musica a più voci, quest'ultima scritta forse per essere utilizzata nelle lezioni di Canto Corale, diretta responsabilità, come si ricorderà, di Grimandi.

Non va dimenticata naturalmente la produzione strumentale da camera tra cui spicca l'imponente Sonata in re minore per Violino e Pianoforte.

Questo brano (forse il miglior lavoro scritto da Grimandi in questo periodo) ha la sua prima esecuzione in casa Cavazza alla presenza di Arturo Toscanini, interpreti l'autore e Federico Sarti che ricordiamo primo violino del glorioso Quartetto Bolognese e valente insegnante presso il Liceo Musicale.

Il nuovo secolo vede Grimandi anche in veste di pubblicitista impegnato sul fronte delle problematiche relative alla condizione dei ciechi.

Sono questi gli anni del Congresso Internazionale per il miglioramento dei Ciechi (1902), del V Congresso Internazionale di Tiflogia (Roma, dicembre 1906): del Congresso Internazionale di Oftalmologia (Napoli, 1909) e, soprattutto, del VI Congresso Nazionale pro Ciechi tenutosi dal 27 al 29 ottobre 1910 a Bologna e organizzato dall'Istituto.

Troneggia in queste iniziative la figura di Augusto Romagnoli, forse il più illustre degli (ex) allievi dell'Istituto, per la sua caparbia nel voler trasformare la mentalità corrente che inchioda i non vedenti nel perenne status di oggetto delle altrui

<sup>1</sup> Purtroppo la datazione della musica di Grimandi è quasi sempre piuttosto difficoltosa data la scarsa cura della maggior parte delle trascrizioni dal *braille* sulle quali è stato condotto il presente lavoro.

opere caritatevoli per renderli soggetto valido e operante nel tessuto culturale e produttivo della società.

Sulla stessa linea, ma con un accento maggiore sullo sviluppo delle facoltà intellettuali, sono gli articoli che Grimandi, intimo amico di Romagnoli, appronta per il Congresso di Bologna; eccone un breve saggio:

*"Per ciò che riguarda [...] la disposizione d'animo nei veggenti innanzi al cieco, dirò che essi sono pronti a compiangerlo [...] anche quando riesce bene [...] a eseguire un lavoro materiale; in una parola in tutto ciò che pensino, gli costi maggiore [...] sforzo ed anche umiliazione che non al veggente [...]."*

*Per ciò che riguarda poi il cieco nella vita comune [...], dirò ch'egli trae più conforto dal sentirsi ad essi intellettualmente e moralmente utile, che non [...] materialmente bastevole a se stesso..."*

(cit. Da Venturi [v. bibliogr.], pp. 179, 180)

Un periodo buio si appresta però per il nostro compositore.

Appena tornato da Roma (v. sopra), Grimandi cade in una profonda depressione psicologica e artistica. La non rosea situazione finanziaria dell'Istituto lo coinvolge in prima persona acuendo quel senso di precarietà materiale e frustrazione artistica che lo accompagnavano già da qualche tempo.

Già nel 1902 era stato adottato dal Consiglio Direttivo dell'Istituto un provvedimento di riduzione dell'insegnamento della musica per ragioni finanziarie. Dieci anni dopo Grimandi, assieme ad altri insegnanti, è iscritto alla Cassa Pensioni e la sua condizione di maestro "non stabile" ma incaricato di poche lezioni settimanali, contempla la possibilità di un'arbitraria rimozione da parte degli Organi Direttivi.

All'inizio di settembre del 1913 il compositore chiede un'aspettativa (non retribuita) dall'insegnamento fino all'autunno dell'anno successivo.

Il Consiglio Direttivo delibera altresì di riassegnare il posto lasciato vacante da Grimandi non oltre il mese di novembre (1914).

A dare una svolta a questa triste situazione (che è verosimile pensare abbia prodotto contestualmente un netto rallentamento dell'attività creativa), giungono, nel 1916, le dimissioni di Guglielmo Mattioli, direttore della Scuola Musicale dell'Istituto.

Con delibera dell'aprile dello stesso anno l'incarico è affidato a Grimandi che, eso-



nerato dall'obbligo dell'insegnamento, riceve un compenso di Lire 200 annue. Il posto (formalizzato nel 1919) è di grande prestigio: il Direttore della Sezione Musicale coordina l'operato dell'intero staff di insegnanti delle materie musicali ed ha un ruolo indipendente e paritetico rispetto all'autorità del Direttore Generale. La produzione musicale aumenta nonostante qualche limitazione dovuta al ruolo di grande impegno e responsabilità all'interno dell'Istituto.

Nei primi anni Venti tutto procede tranquillamente, pur nelle onnipresenti ristrettezze economiche; sono proprio queste tuttavia, unitamente forse ai cambiamenti della "temperie culturale" in atto nella società italiana, a determinare, tra il 1926 e il '27, estesi episodi di insubordinazione all'interno dell'Istituto durante i quali le manifestazioni di insofferenza da parte degli allievi nei confronti dell'autorità degli insegnanti assumono forme anche violente.

Grimandi, impotente di fronte agli eventi, ne è comprensibilmente scosso.

La "sollevazione" viene in qualche modo contenuta e il compositore può tornare faticosamente al lavoro riorganizzando la Sezione Musicale logisticamente e didatticamente.

I tempi, però, sono cambiati.

Nel 1930 l'Istituto perde in qualche modo la propria autonomia passando sotto il controllo di un Commissario governativo.

L'anno seguente il nuovo Direttore Generale, Alberto Costa, esprime la propria insofferenza per la figura di un direttore autonomo per la Sezione Musicale.

Tra il gennaio e il marzo del 1931, Grimandi segnala alla Direzione i propri meriti artistici e i contributi forniti all'Istituto.

Nella primavera dello stesso anno Domenico Marabini, successore di Costa, è allontanato e Grimandi ritiene di poter essere tenuto in considerazione per la nomina a Direttore Generale. Gli è preferito invece Paolo Bentivoglio, all'epoca Segretario Generale dell'Unione Italiana Ciechi.

La frustrazione del nostro compositore è profondissima e, verso la fine di settembre, chiede l'aspettativa per motivi di salute (il referto del medico parla di "[...] *astenia nervosa dovuta ad eccessiva occupazione mentale*"<sup>1</sup>).

Si parla, nello stesso settembre, di un vitalizio mensile, a favore di Grimandi e di

<sup>1</sup> In VENTURI, cit. p. 266, nota 117

una sua possibile futura riammissione provvisoria.

Il 3 ottobre tuttavia si dichiarano sospese le attività della Sezione Musicale.

Nei due mesi successivi Augusto Romagnoli, scrivendo ripetutamente da Roma, interviene autorevolmente sulla "questione Grimandi" affinché sia assicurata all'artista una liquidazione consona al suo valore e ai suoi meriti.

Nel giugno del 1932, Grimandi torna ad Anzola in una confortevole abitazione messa a disposizione dall'Istituto.

La nuova sistemazione, lontana dalle angustie degli ultimi tempi, sembra favorire un netto miglioramento delle condizioni di salute del compositore.

Tuttavia, poco tempo dopo, in seguito a trombosi celebrale, Carlo Grimandi muore nella casa di Anzola in via Emilia 62/2; è il 6 giugno 1933.

La notizia, nonostante le incomprendimenti degli ultimi tempi, suscita grande commozione all'interno dell'Istituto (che ora è intitolato a Francesco Cavazza) che accoglie tutte le richieste di sussidio inoltrate da Elisa, sorella minore del musicista che, nubile, lo ha assistito per tutta la vita.

Intanto ad opera soprattutto di Alberto Serra-Zanetti, insigne letterato, allievo di Grimandi, più tardi glorioso direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna e in collaborazione con il Liceo Musicale, si prepara il concerto commemorativo che, dopo un enorme (e finanziariamente oneroso) sforzo organizzativo ha luogo presso la Sala del Liceo Musicale "G. B. Martini" di Bologna alle 21,15 del 18 novembre 1938.

Sono eseguite otto liriche per canto e pianoforte (Soprano Ines Alfani-Tellini, pianista Giovanni Bonfiglioli, già allievo di Grimandi) e tre brani dalla "Messa da Requiem" per coro a cappella eseguiti dalla Corale "Euridice" diretta da Adone Zecchi.

Alla manifestazione sono invitati, oltre ai colleghi del "Cavazza", eminenti personalità della cultura dell'epoca: dal compositore Adolfo Gandino al pianista Guglielmo Zuelli; da Elsa Respighi al conte Chigi-Saracini; dal violinista Arrigo Serato al direttore d'orchestra Vittorio Gui.

Alla commemorazione di Bologna segue, quasi un anno dopo, analoga manifestazione ad Anzola, presso la sala "Excelsior".

La guerra è alle porte e sulla figura e l'opera di Carlo Grimandi scende il silenzio.

## Conclusione

Carlo Grimandi, come attestato in più occasioni da chi lo conobbe personalmente, pare avesse un carattere schivo e chiuso, forse diffidente, maturato durante i primi difficili anni di vita e consolidato nel corso di un'esistenza certo non priva di agi e gratificazioni considerata la sua condizione di "handicap" ma proprio per questa trascorsa all'insegna della precarietà e della vulnerabilità.

Pochissime furono le sue amicizie; tra queste certamente i suoi "benefattori" (i conti Cavazza e Salina, Augusto Romagnoli), qualche allievo (come il succitato Serra-Zanetti) e la giovane concertista Antonietta Chialchia dedicataria di alcune composizioni per violino e pianoforte.

A quanto risulta il musicista non instaurò mai alcuna relazione sentimentale.

Il carattere e la conseguente vita appartata del personaggio non hanno certo contribuito in vita a renderlo più popolare di quanto non abbia fatto la diffusione (peraltro non eccezionale) della sua musica.

A tal proposito non va dimenticata che dell'intera produzione del compositore solo una minima parte (non più di dieci, dodici brani in tutto) è stata pubblicata. Il resto è (come si è già accennato) stampato col sistema *braille*: ed è una vera benedizione che durante tutto il corso della vita artistica di Grimandi mani ignote si siano curate di trasferire "in nero" (cioè in modo comprensibile ai vedenti) la quasi totalità dei suoi lavori.

Questo consente a noi, oggi, di dare vita dopo tanto tempo a un pensiero musicale che merita di essere conosciuto per il fatto stesso di aver preso forma in brani

compiuti.

È nostra ferma convinzione infatti che, per quanto introspettiva o persino solipsistica possa essere, la creazione artistica sia una delle molte forme di comunicazione umana: una necessità, quindi, insopprimibile e profonda.

E se è vero che, al di là di ogni contingenza materiale, la parte più “vera” degli individui è la loro essenza, quella di un compositore è fatta di suoni.

## Bibliografia

- A.M. Pensa, *L'Istituto dei Ciechi nei primi diciassette anni di esistenza (1880-1898)*, Bologna, Tip. Azzoguidi, 1898
- C. Grimandi, *Prefazione dattiloscritta alla I stesura delle "Vecchie canzoni delle campagne emiliane [...]"*, Anzola, 1915 \*
- C. Grimandi, *Prefazione a "17 Vecchie canzoni Emiliane" Nuova Edizione*, Bologna, Bongiovanni, 1917
- A. de Angelis, *Dizionario dei Musicisti*, Roma, Ausonia, 1922
- B. Schmidl, *Dizionario Universale dei Musicisti*, vol. I, Milano, Sonzogno, 1926
- G. Fabbri, *Cinquant'anni di vita dell'Istituto dei Ciechi di Bologna - MDCCCLXXXI - MCMXXXI*, Bologna, Stabilimenti Tipografici Riuniti, 1931
- AA. VV., *Enciclopedia della Musica Ricordi*, vol. II, Milano, Ricordi, 1964
- G. Venturi, *Il "Cavazza" di Bologna - Saggio storico sui primi sessant'anni dell'Istituto*, Bologna, Giorgio Barghigiani, s.d. (1984)
- AA.VV. (a c. del Centro Culturale Anzolese), *Cronache Anzolesi - 1890 - 1910*, Bologna, Tip. Piccinini, 1987

---

\* Il volume è inedito e si trova presso il Liceo Bibliografico Musicale di Bologna (Donazione Grimandi). Il fondo è in corso di catalogazione.

## Appendice

Le composizioni di Carlo Grimandi, come pure le opere teoretiche, i volumi della biblioteca personale, la corrispondenza, a pubblicitaria, i componimenti in versi e la documentazione a lui relativa, sono conservati presso il Liceo Bibliografico Musicale. Il fondo (al momento identificato come "Donazione Grimandi") è in corso di ordinamento e catalogazione.

Ne diamo qui un breve prospetto riassuntivo limitatamente alla sola produzione musicale.

### *Musica da camera*

2 brani per quartetto d'archi.

6 brani per violino e pianoforte di cui 1 sonata.

Vari brani strumentali per diversi organici.

### *Musica orchestrale*

3 brani.

### *Musica vocale polifonica sacra e profana*

Circa 20 brani.

### *Musica per pianoforte*

Circa 80 brani di cui 11 per pianoforte a quattro mani.

### *Musica per voce (voci e pianoforte)*

Più di 100 brani di cui 4 a due voci e 1 per Soprano, Violino e Pianoforte.

Finito di stampare  
nel mese di Giugno 2002  
dalla Tipo-Litografia Il Torchio  
San Giovanni in Persiceto (Bo)



080 4747266

Inv. GBM 5325